

IL DISCORSO DEL COMPAGNO TOGLIATTI AL FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITA'

Un programma unitario della classe operaia per sconfiggere i propositi totalitari dei clericali

In politica estera: disarmo e distensione, riconoscimento del diritto dei popoli arabi all'indipendenza - In politica interna: lberia sui luoghi di lavoro, aumento dei salari, sicurezza sociale, riforme di struttura che intacchino i privilegi dei monopoli

(Continuazione dalla 1. pagina) Ma se i lavoratori poteranno contro questi sospetti, gli agenti di polizia saranno impiegati contro di loro e ci potranno essere anche i morti, come è avvenuto...

noi non riusciremo a compiere questo passaggio e il nostro regime democratico andrebbe inevitabilmente all'indietro.

Questo — continua Togliatti — è il problema che abbiamo posto al nostro recente VIII Congresso, quando abbiamo preso atto delle conquiste che eravamo riusciti a realizzare con la vittoria di Liberazione, con l'Assemblea costituente e con la lotta successiva ed abbiamo indicato gli obiettivi che stanno ancora davanti a noi, riconoscendo che siamo riusciti ad aprirci una via d'uscita...

dotto contro il fascismo, siamo già riusciti a smantellare una parte di questa forza, ci siamo entrati dentro, abbiamo battuto gli alcune delle trincee che ci dividevano il cammino.

Ma questo non vuol dire che la questione sia risolta, non vuol dire che la forza non c'è più, non vuol dire che la lotta non debba essere continuata, perché essa resta ora in una trappola e che si ricostituisce ai suoi danni la forza delle classi privilegiate che in quella forza sono insediate.

Non abbiamo realizzato alcun grandi compiti in questo programma, vi è stato chi ha detto che se parliamo di democrazia e di vitalità non eravamo più comunisti, e altri hanno detto che nell'annunciare una prospettiva democratica noi trascuravamo l'obiettivo dell'emancipazione del lavoro.

Ma per questa via noi non andremo avanti se non continueremo a lottare, se non saremo uniti, se non riusciremo a raccogliere le grandi masse popolari attorno a noi e a raggiungere nuove vittorie, analoghe a quelle del passato.

Questa situazione denuncia che la nostra democrazia si sta corrompendo e sta degenerando verso un regime di partito; e quel che è più grave, al di sotto di questa rete di oro, distinzioni democristiane ed ecclesiastiche che distruggono l'eguaglianza dei cittadini e soffocano la loro libertà, mettono la corruzione, una corruzione che ha detto di no a tutto, ma non ha il coraggio di denunciarla perché questa atmosfera di arbitrio e di sopraffazione impedisce di portarla alla luce del sole.

Perché come se siamo a questo punto, lo non vogliamo fare la storia di questi anni — dice Togliatti, seguito attentamente dalla folla che sottolinea con calorosi consensi — ma noi limito a chiedere: se abbiamo una Costituzione democratica, perché essa non è legge anche per le autorità governative? Vi è un profondo distacco fra la Costituzione e la realtà: ecco il punto centrale della questione.

Nella Costituzione si affermano i principi dell'uguaglianza dei cittadini, ma nel corso degli anni questi principi democratici e sociali avanzati (come il diritto al lavoro, all'assistenza, al riposo, all'educazione) si tracciano una grande prospettiva di fronte a noi, e noi non riusciamo a garantire questi diritti. Tutto questo è scritto nella Costituzione.

Ma perché non esiste nella realtà? I principi della Costituzione, le norme della democrazia non basta scriverle in una legge, ma bisogna applicarle, la legge non serve a nulla. Perché il problema della democrazia è un problema della democrazia.

Non si può dire che la società è democratica soltanto perché determinati principi (la divisione del lavoro, i diritti democratici e sociali avanzati) stanno scritti nella legge. Perché una società sia democratica, occorre che la realtà della vita sociale, sia democratica.

A questo bisogna guardare se ci vuol comprendere che cosa è la democrazia. In Francia, ad esempio, vi sono una Costituzione democratica e un Parlamento; ma oggi il governo francese conduce una guerra di sterminio contro il popolo algerino che lotta per la sua indipendenza e per la sua libertà.

Possiamo dire che il governo francese è democratico? E qui da noi, dove nella Costituzione è scritto il diritto al lavoro, non si prende alcuna misura contro l'industria che retta sul lastrico un lavoratore, ma si può arrivare a sparare contro quelli che protestano.

La democrazia Si può dire che questa sia una realtà democratica? Esaminando così la questione ci convinciamo che la democrazia non sta solo nella legge, ma nei rapporti che si stabiliscono tra le classi, nei rapporti di forza fra le masse popolari che combattono per la guida della democrazia di classe e rivoluzionaria per affermare la democrazia, e le varie classi possidenti reazionarie che resistono. Ecco i rapporti che bisogna abbattere, se vogliamo vincere.

Ma per questa via noi non andremo avanti se non continueremo a lottare, se non saremo uniti, se non riusciremo a raccogliere le grandi masse popolari attorno a noi e a raggiungere nuove vittorie, analoghe a quelle del passato. Permettetemi di servirvi di una immagine. Una volta si diceva che la classe operaia, quando avanzava per conquistare nuovi diritti, tutto questo è scritto nella Costituzione.

Ma perché non esiste nella realtà? I principi della Costituzione, le norme della democrazia non basta scriverle in una legge, ma bisogna applicarle, la legge non serve a nulla. Perché il problema della democrazia è un problema della democrazia.

Non si può dire che la società è democratica soltanto perché determinati principi (la divisione del lavoro, i diritti democratici e sociali avanzati) stanno scritti nella legge. Perché una società sia democratica, occorre che la realtà della vita sociale, sia democratica.

A questo bisogna guardare se ci vuol comprendere che cosa è la democrazia. In Francia, ad esempio, vi sono una Costituzione democratica e un Parlamento; ma oggi il governo francese conduce una guerra di sterminio contro il popolo algerino che lotta per la sua indipendenza e per la sua libertà.

Possiamo dire che il governo francese è democratico? E qui da noi, dove nella Costituzione è scritto il diritto al lavoro, non si prende alcuna misura contro l'industria che retta sul lastrico un lavoratore, ma si può arrivare a sparare contro quelli che protestano.

La democrazia Si può dire che questa sia una realtà democratica? Esaminando così la questione ci convinciamo che la democrazia non sta solo nella legge, ma nei rapporti che si stabiliscono tra le classi, nei rapporti di forza fra le masse popolari che combattono per la guida della democrazia di classe e rivoluzionaria per affermare la democrazia, e le varie classi possidenti reazionarie che resistono.

I PARTIGIANI EMILIANI AL GRANDE FESTIVAL DI MODENA

Offrivano timidamente i libri col racconto della loro storia

«Omar» nelle vesti di impiegato della sussistenza - Il trenino del Festival

(Da uno dei nostri inviati) MODENA. 15. - Sessanta gariboldini di brigate emiliane che poco più di dieci anni fa combattevano contro i tedeschi ed i fascisti nelle piane, nelle città e nelle montagne emiliane erano oggi squadrati sulla pista dell'ippodromo modenese fra la folla festosa del Festival nazionale. Non portavano né fazzoletti rossi attorno al collo e né cartucce in tasca, ma solo un coltello a mano nel petto ed alla cintura. Erano vestiti semplicemente in borghese con l'abito della domenica; nessuno avrebbe indovinato dai loro occhi fieri e sereni i combattenti di un tempo. Eppure, anche oggi, questi sessanta partigiani combattevano la loro battaglia. Arrivarono con una specie di timidità quasi timorosi che la gente stragata davanti agli stands ed ai padiglioni; offrivano i libri, i libri di cui essi furono i diretti protagonisti che raccontano la loro gesta. In loro colpi di mano bisogna ammettere che bisogna inserire l'azione delle forze avanzate dei lavoratori se si vuole difendere e far progredire la democrazia.

Questi sessanta partigiani che hanno contribuito alla vittoria della Resistenza oggi ne diffondono la testimonianza e ne difendono i valori. Ed anche se non lo stesso modo allora: bisogna ottenere che ciò che abbiamo scritto nella Costituzione venga conquistato nella pratica, venga applicato nella realtà di tutti i giorni. Se le forze che conducono questa lotta stando alla testa del popolo dovessero essere isolate, come avrebbero voluto fare determinati elementi conservatori e reazionari nel periodo della lotta antifascista, se queste forze non potessero esercitare la loro funzione come l'hanno esercitata nel passato e continuano ad esercitarla oggi, noi non riusciremo a compiere questo passaggio e il nostro regime democratico andrebbe inevitabilmente all'indietro.

L'Esempio di La Spezia

Con concessioni come quelle di La Spezia — mi scusano i compagni socialisti — non si va avanti, ma si cade al partito della D.C. e ci si allontana dal movimento socialista. Non sappiamo che per decenni era sempre stato nelle mani dei lavoratori; e ciò è accaduto proprio quando si poteva eleggere un'amministrazione democratica.

In connessione coi problemi dell'unità del movimento operaio, il compagno Togliatti pone la questione dei rapporti con il mondo cattolico. Esiste — egli dice — un movimento cattolico che ha fatto vincere la prospettiva dell'unità del movimento socialista. Ma accanto a queste vi è il partito della D.C. e la gerarchia ecclesiastica con la sua rete di potere temporale che fa gravare ogni giorno il pericolo di una degenerazione dello Stato democratico in un totalitarismo di tipo clericale che accoppia alla prepotenza fascista l'immunità e la prerogativa. Noi sappiamo che per i grandi privilegiati, per i monopoli dell'industria, per i grandi proprietari non esistono problemi di ideologia di religione. Costoro, in realtà, vogliono il sopravvento dei clericali, perché questo creerebbe le condizioni migliori per la conservazione dei loro privilegi con una degenerazione del regime democratico che interno e per continuare a

privare l'Italia di una effettiva autonomia internazionale. Tutti i partiti che non siano democratici parlino oggi del pericolo di un totalitarismo clericale. Ma cercheranno di respingerlo, di annunciarlo; occorre far scendere in campo una forza rivoluzionaria, la classe operaia, prima nemica del privilegio, perché questa forza si affermi ricalcando intorno a sé tutte le forze democratiche della nazione. Perché questo sia possibile occorrono rivendicazioni e obiettivi semplici e chiari.

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARCO VERDE IN R. Gnamptor Caraccioli. D'Orto. D'Orto. Alle ore 21.15. L'Orchestra della R. Opera di Parma.

CINEMA-VARIETA

Mitri. Il bandito stanco. con R. Pavesi e rivista.

CINEMA

PRIME VISIONI

- Adriano: Il gigante, con J. Deauville. Il conte Max, con A. Sordi. Archimede: Chiusura estiva. Archimede: Love in the Afternoon. Uchi: Capello pieno di pioggia (alle 18.20.22).

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

Advertisement for radio and television programs. Includes 'PROGRAMMA NAZIONALE' with a list of shows and times, and 'PROGRAMMA TELEVISIONE' listing programs on Rai, Mediaset, and TelePiù.



Helene Remy stasera alla TV nel film «Noi due soli». Assieme a Walter Chiari e Carlo Campanini.